

E i colori della sera di Giotto ora rilucono con Reitani

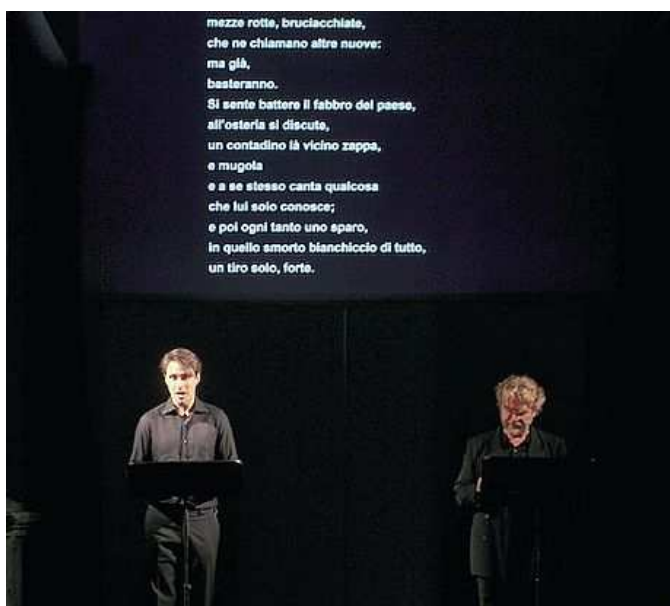
Applausi in Santa Maria dei Battuti al progetto firmato dal traduttore e da Sorrentino
L'ex assessore di Udine ancora tra gli autori del Mittelfest stasera con PPeP



► CIVIDALE

Dialetto triestino e lingua tedesca. In alternanza, in un flusso capace di testimoniare come la poesia – al di là dei contenuti – sia anche omaggio al suono puro e semplice, virtuosismo fonetico dal potere autonomo, indipendente. I *colori della sera* (*Die farben des abends*) hanno avvolto gli spettatori di Mittelfest, ieri – in Santa Maria dei Battuti –, evocati dai versi del triestino Virgilio Giotto (al secolo Schönbeck, 1885-1957): colori, appunto, perché ad una tavolozza – a tinte tenui – fanno pensare i testi di questa voce illustre della poesia mitteleuropea.

Espressioni originali, all'orecchio del pubblico, ma non solo: l'operazione letteraria corre su un doppio binario, e alla parlata giuliana si acco-



In scena Massimiliano Borghesi e Gerhard Lehner per i *Colori della sera*

sta così la versione tedesca, nella traduzione (recente) dell'austriaco Hans Raimund. Ed è un viaggio d'atmosfera, che in un gioco di cadenze e assonanze immerge nel clima crepuscolare caro all'autore e nella sua "lettura" dell'elemento tempo: tempo tiranno, vita che sguscia fra le mani, in un guizzo fulmineo e irripetibile. Coproduzione Mittelfest-Associazione Variabile, questo impegnato recital – tappa della sezione Obiettivo Mitteleuropa –

è "parto" dell'Università di Udine, dipartimento di lingue e letterature straniere: a curare il progetto sono Luigi Reitani e Annalisa Sorrentino, che "firmano" peraltro ulteriori proposte dell'edizione 2013 del festival (una, *PPeP*, in calendario per questa sera alle 18, in Santa Maria dei Battuti).

Uno spettacolo dal ritmo – volutamente – lento, dall'accento soffuso: sul palco, a costruire il particolare percorso narrativo, Massimiliano Bor-

ghesi e Gerhard Lehner, cui è stata affidata la declamazione (in triestino – nell'ordine – e in tedesco, ovviamente): la partenza è nel segno del dialetto, mentre su uno schermo posizionato dietro gli artisti scorre la resa in italiano; segue la replica in lingua straniera, e sul pannello, a quel punto, si legge lo scritto originale. La selezione di componimenti è sintesi della "filosofia" di Giotto, ne racconta i capisaldi: il tempo, si diceva, lo scorrere inesorabile dei giorni, dei mesi, degli anni. Della vita, in una parola.

Ma anche la quotidianità e i suoi piccoli miracoli: fiori – ecco, per esempio, i Giacinti, «simili al tuo viso di prima» – e temporali, asini sulla spiaggia (campagna e mare insieme: «Per me dieci minuti di felicità»), delicate figure di putele, scorcio d'interni.

Ed ecco, ancora, la dolcezza di una luna entrata in casa, «bianco sul bianco del cuscino», a scacciare cattivi pensieri, a rapire con il suo sprazzo luminoso. Divisa in tempi, la lettura scenica è stata impreziosita da inserti musicali tratti dalle sinfonie di Gustav Mahler e dalla proiezione di opere pittoriche, a loro modo "interpreti" del messaggio lirico di Virgilio Giotto.

Lucia Aviani

© RIPRODUZIONE RISERVATA